

LA BAMBINA IN ALTALENA

di

Daniele Fiorucci

SCENA I:

PORTICO - EXT - GIORNO - PIOGGIA

Dall'alto, dal tetto del portico si intravedono dei piedi nudi, sono appoggiati al di fuori, sotto la pioggia, su una ringhiera in legno.

Sotto il portico un uomo sulla cinquantina, pochi capelli scuri e barba di due giorni, con una chitarra acustica in collo, sta guardando fisso alla sua sinistra.

Una casa sotto la pioggia, sembra vuota, non c'è nessuna luce, un cartello nel giardino davanti casa.

L'uomo inizia ad arpeggiare malamente "HO VISTO NINA VOLARE", senza cantare, guardando fisso i tasti della chitarra.

SCENA II:

Salotto - Ext. - Giorno - Pioggia

La pioggia SBATTE sul marciapiede in pietra, di fronte al giardino ben curato.

Una persiana della finestra al piano di sopra SBATTE a causa del VENTO.

Una cariola si sta riempiendo d'acqua, si sente il RUMORE metallico della pioggia che sbatte sulla cariola.

Un bambino piccolo, di nome FABIO sta alla finestra, mentre la pioggia forte SBATTE sui vetri della finestra del salotto. Fabio ha il viso appoggiato sulle mani, e i gomiti appoggiati a una sedia di legno. È triste, con il broncio sul viso.

Fabio (V.O)

Io sono Fabio, ho cinque anni. Sono figlio di una maestra d'asilo e di un ragioniere. Scusate, ho un po' di "r" moscia. (pausa) Secondo mia mamma troverò una bella fidanzatina. In effetti, c'è una bambina molto carina all'asilo, ma lei non sa che mi piace. Non mi guarda neanche. Gli altri bambini, le portano delle lucertole, e lei dice grazie. A me non piacciono le lucertole, non avrei coraggio neanche di catturarla. Giulia è una bambina, alle bambine non piacciono le lucertole.

SCENA III:

Casa - Int. - Giorno

La MAMMA di Fabio, una donna alta indossa pantaloni NERI eleganti, e una giacca dello stesso colore, sopra una camicia BIANCA. È in piedi in cucina, intenta, sul piano di lavoro, ha leggere un paio di libri di ricette, con degli ingredienti sulla sua sinistra, che ogni tanto, mentre legge le riviste, scruta prendendoli in mano.

Fabio (V.O.)

(continua)

Oltre a una mamma e un papà, ho anche un fratello e una sorella. Loro sono molto più grandi di me. Mio fratello ha, se ho imparato a contare bene, ventidue anni, mentre mia sorella ne ha sedici, ha festeggiato il compleanno pochi giorni fa.

Mamma

Tesoro, mi vieni a dare una mano?

Fabio (V.O.)

Mio fratello è molto simpatico, ma ultimamente lo vedo poco, sta sempre a studiare. È andato a Bologna. Mentre mia sorella non vede l'ora di

finire la scuola. Mio fratello si chiama Simone, non so cosa studi, me lo hanno ripetuto tante volte, ma non lo ricordo mai. Mia sorella si chiama Gaia, e come mio padre, studia per diventare ragioniere. Chissà se ragioniere al femminile, si dirà ragioniera.

Mamma

GAIA! VIENI IN CUNINA PER FAVORE? Giuro che le butto quelle cuffie.

Sua madre parte infuriata dalla cucina, lasciando tutto in quello stato.

Un corridoio con le luci gialle e soffuse, con piccoli quadri appesi alla parete bianca.

BUSSA ad una porta in legno, mentre con la mano abbassa la maniglia in cerca di aprirla.

GAIA è sdraiata sul letto con le cuffie dell'ipod, che è accanto a lei, nelle orecchie. Indossa i pantaloni di una tuta GRIGI, una felpa BLU, e dei calzini NERI. È una bella ragazza, capelli RAMATI, e occhi VERDI.

Fabio (V.O.)

Gaia, è più antipatica rispetto a mio fratello. Quando era un po' più piccola, ci giocava con me, ora non lo fa più. Ora sta sempre rinchiusa in camera sua, con le cuffiette alle orecchie. Non so neanche cosa ascolta, non me lo fa mai sentire.

Si sente BUSSARE alla porta più volte. I primi due colpi sono leggeri, mentre dopo alcuni secondi altre due più energici.

Mamma

GAIA! Apri questa porta per favore? GAIA!

Gaia

(Sottovoce)

Uno di questi giorni la uccido.

Gaia si alza dal letto, togliendosi le cuffie e posando il cellulare. Apre la porta scocciata e sbuffando.

Gaia

Che vuoi, stò studiando.

Mamma

Certo. E i libri dove sono?

Dal letto si vede Gaia di spalle, che volta la testa, mentre sua madre sbircia dalle spalle di Gaia. Nessun libro in giro.

Gaia e sua Madre sono faccia a faccia, sulla soglia della porta. Gaia ancora con le mani sulle estremità di legno per bloccare il passaggio.

Gaia

Ok stavo ascoltando un po' di musica. Che c'è di male?

Mamma

Vieni ad aiutarmi in cucina e basta con le bugie.

La madre si dirigono verso la cucina.

Gaia chiude la porta dietro di se e la segue.

Passano per lo stesso corridoio con le luci soffuse e i quadri alla parete. Passano per l'entrata del salotto buio, arredato con

mobili antiquati, pur essendo una casa moderna. Fabio è ancora lì sulla sedia, rivolta al contrario, che dondola le gambe. Guarda ancora fuori dalla finestra.

Fabio è di spalle e dal vetro si vede una casa enorme di fronte la loro, con un giardino e un'altalena mossa dal vento.

Fabio (V.O.)

Perciò senza nemmeno un fratello con cui giocare, mamma e papà sempre al lavoro, il pomeriggio, mi portano sempre dalla vicina. Io lì sto bene. Mi trattano come la loro bambina. Viviamo tutti in campagna, c'è molto spazio per giocare. La mia amichetta si chiama Eleonora. Ha una casa bellissima, più grande della nostra. Talmente grande, che una volta, per cercare il bagno mi sono perso, e ho iniziato a piangere. Eleo, viene all'asilo con me, quindi giochiamo insieme sia la mattina che il pomeriggio.

SCENA IV:

Casa Forlini - Int./Ext. - Giorno - Flashback

In un giardino ben curato, c'è Fabio vestito con una salopette di Jeans e una maglietta VERDE, che aspetta di lato all'altalena in legno, con le catene e il seggiolino NERO.

Sull'altalena si sta dondolando una bambina: ELEONORA. È vestita con dei pantaloncini ROSSI, scarpe da ginnastica di colore bianco come la sua maglietta. Ha i capelli castani, occhi marroni, un viso dolce, magrolina. L'altalena CIGOLA.

Fabio (V.O.)

È molto bello giocare con lei, anche se qualche volta litighiamo. La mamma una volta mi ha detto, che succede fra amici. Perciò abbiamo

fatto pace. (pausa) Una delle cose che preferisco è che la mamma di Eleo, mamma mi ha detto di chiamarla sempre signora Forlini, ci cucina sempre una torta per fare merenda. Le sue torte sono buonissime.

Fabio

Scendi. Ora tocca a me.

Eleonora

No, l'altalena è mia, ci sto quanto voglio.

Fabio

(Sconsolato-Arrabbiato)

Ma è il mio turno.

Eleonora rallenta, si ferma e scende.

Si ferma davanti a Fabio e fa un inchino.

Eleonora

Signor Noioso.

Il piccolo Fabio imbronciato si siede sull'altalena, si aggrappa alle catene con le mani, ma non inizia a dondolarsi.

Fabio

Perchè non sei gentile come la maestra Rosa?

Eleonora lo prende in giro facendo un balletto e indicandolo con l'indice della mano sinistra, mentre lo prende in giro.

Eleonora

Fabio è innamorato della maestra. Fabio è innamorato della maestra.

Fabio

Non è vero. Mi piace perché si chiama come il fiore, ed ha un buon odore. Lo senti, quando si avvicina a giocare con te. Vorrei tanto

abbracciarla forte, lei è dolce, non mi sgrida mai.

Elonora

Sei proprio una femminuccia.

Fabio

Non è vero.

Elenora

Giulia dice che sei una femminuccia e che non devo giocare con te.

Fabio

Non è vero. È una bugia.

Scena V:

Salotto - Int. - Giorno - Pioggia

Fabio è ancora sulla sedia le braccia incrociate sul bordo della sedia e il viso nascosto fra di esse.

Fabio (V.O.)

Io non sono mai riuscito a parlarle, mi si rompono le parole, se mi avvicino, Eleo mi ci prende sempre in giro. Non la sopporto, mi prende in giro anche all'asilo, parla sempre nelle orecchie delle sue amichette, quando mi avvicino. Poi urla: Guarda sei diventato tutto rosso, e io scappo via. Il pomeriggio quando vado a giocare da Eleo, lei mi chiede sempre scusa, così poi gioco con lei. Quando si vuole fare perdonare delle cose cattive che mi ha detto, mi fa salire sull'altalena sempre per primo.

La mano di sua madre gli struffa i capelli. Non si è accorta che Fabio sta piangendo.

Fabio (V.O.)

(Singhiozza)

Oggi è primavera e piove. Fra poco, l'asilo finirà e il prossimo anno farò le elementari, non vedo l'ora. Purtroppo Eleo non sarà con me, andrà in un'altra scuola. Sono partiti questa mattina, all'alba mi ha detto mamma. Ieri abbiamo giocato per l'ultima volta.

SCENA V:

Giardino - Int/Ext. - Giorno - Nuvoloso.

Dalla finistra si vede Fabio che sta arrivando davanti l'altalena nel giardino. Qualche secondo dopo arriva Eleonora.

Sono uno di fronte all'altro. Lei è ancora vestita con il grembiule ROSA della materna. Lui ha dei pantaloncini ROSSI e una maglietta BLU.

Eleonora

Posso andarci per prima sull'altalena? Poi devo aiutare la mamma a fare la valigia, ma prima voglio farti vedere una cosa che ho imparato.

Fabio

Va bene.

Eleonora

Metti le mani sulle mie spalle e spingimi forte.

Fabio inizia a spingerla, una volta, poi due, poi tre.

Eleonora ride felice, con il vento che le arriva in faccia per la velocità.

Fabio

Così va bene?

Eleonora

Più veloce. Più veloce.

Le catene dell'altalena SCRICCHIOLANO, all'improvviso salta. Atterra in piedi. Si volta verso Fabio tutta sorridente, fa un inchino, poi inizia a saltellare battendo le mani tutta contenta.

Fabio è a bocca aperta, è rimasto in mobile, mentre il sellino dell'altalena sta ancora dondolando.

Fabio (V.O.)

Come fanno i signori del circo. Chissà, se lei da grande, vorrà fare dei salti al circo. Vorrei provarci anche io, ma ho paura.

Eleonora è davanti a Fabio, solo il seggiolino a diverli.

Eleonora

Vuoi provare?

Fabio fa di cenno di no con la testa.

Eleonora si risiede sull'altalena, ma rimane seduta, non dondola, non gioca. Fabio è rimasto dietro di lei.

Eleonora

Mi mancherai.

Fabio

Anche tu.

Eleonora

Quando inizierò a scrivere bene, ti manderò una lettera al giorno. Puoi venirmi a trovare. Di sabato quando non c'è scuola.

Fabio

Sabato andiamo al lago dai Nonni.

Eleonora

Oh. (Pausa) Lo sai mio padre mi regala un

cucciolo come quelli della carica dei cento uno.

Fabio

Davvero? Come lo chiami?

Eleonora

Rolly.

Fabio

Che vuoi fare da grande?

Fabio (V.O.)

Mi guarda, con un sorriso bellissimo. Eleo è una bambina molto bella. Anche lei mi piace, lei mi parla, Giulia no. Ma è tardi, Eleo domani parte, non mi ci posso fidanzare.

Eleonora

Voglio andare sull'altalena tutta la vita. Fino che non imparo a volare.

Man mano si sposta sopra il legno scuro dell'altalena per poi continuare...

SCENA VI:

Salotto - Int./Ext. - Giorno - Pioggia

dalla tenda del salotto dove lentamente si intravede Fabio che è ancora sulla sedia, le braccia incrociate sul bordo con il viso nascosto fra di esse.

Lo schermo diventa nero. FADE IN: *ALCUNI ANNI DOPO* (Courier New 12 Corsivo)

SCENA VII:

Giardino - Ext. - Giorno - Pioggia

L'altalena nel giardino è dondolata dal vento che SOFFIA.

Un cartello in legno BIANCO e ROSSO con su scritto: VENDISI, in BLU.

DUE figure sotto un ombrello nero, vestiti in cappotti neri, guardano verso l'altalena. Uno di loro indossa un completo BLU, l'altro vestito casual, jeans GRIGIO SCURO, maglione di lana BIANCO. Stanno in silenzio e guardano l'altalena.

Venditore

Che ne dice? La vuole?

L'altro uomo rimane in silenzio, esce da sotto l'ombrello. La pioggia che SCROSCIA lo infradicia tutto, mentre si dirige verso l'altalena.

Rimane qualche minuto sul seggiolino a dondolarsi non staccando le gambe da terra. Ha lo sguardo basso.

Tocca con le dita ogni anello della catena dell'altalena.

Alza il viso, sorride.

Inizia a dondolarsi sempre più forte.

Il meccanismo che regge le catene si muove a gran velocità, STRIDE.

Da dietro in basso si vedono le gambe dell'uomo fare avanti e indietro.

L'uomo salta e atterra su una pozzanghera in modo perfetto a piedi uniti.

L'uomo è in piedi con l'altalena alle spalle, immobile, con le braccia larghe, testa alta e occhi chiusi, come un ginnasta appena atterrato sul materasso.

Volta lo sguardo verso l'altalena. Sorride ancora.

Fabio adulto(V.O.)

Era coraggiosa. La vedo lei, che vola nel cielo
azzurro, insieme alle rondini e ai gabbiani.
Sono sicuro che prima o poi vedrò Eleo volare.

Torna sotto l'ombrello del venditore, che ha il volto perplesso.

Completamente fradicio, si strofina e soffia le mani. Poi le passa
sul cappotto.

La mano tira fuori un portasigarette da dentro la tasca interna
del cappotto.

Fabio guarda negli occhi il venditore, quasi con aria di sfida.
Mette una sigaretta in bocca e l'accende.

Fabio

La compro.

Venditore

Non vuole sapere quanto costa.

Fabio guarda dritto davanti a se l'altalena. Serio.

Fabio

No, non voglio. La compro.

FINE.